

LA RIFLESSIONE DI DOMENICA 8 MARZO 2026

Il Vangelo di oggi ci fa capire una cosa molto semplice: Dio sa incontrarci proprio nel punto della nostra vita dove abbiamo più sete.

Non sempre nei momenti perfetti, non quando siamo spiritualmente impeccabili, ma nel mezzo della vita normale, nelle fatiche, nelle domande, nei nodi che non riusciamo a sciogliere.

Pensiamo a una scena molto comune.

Una persona entra in un bar la mattina presto. Non ha tanta voglia di parlare. Prende un caffè, guarda fuori dalla finestra. Dentro ha qualche preoccupazione: magari un problema in famiglia, una decisione difficile, un momento di confusione.

E poi, improvvisamente, succede qualcosa: il barista si avvicina, scambia due parole semplici e così inizia una chiacchierata. Poi quella persona esce un po' più leggera, magari con un sorriso appena accennato. Perché? Perché qualcuno l'ha guardata come persona, non come un numero, non solo come un cliente.

Succede qualcosa di simile anche nella nostra relazione con Dio.

Noi spesso pensiamo che Dio sia lontano, che si interessi solo delle cose grandi o che venga a cercarci quando siamo già a posto. Invece il Vangelo ci mostra un Dio che si ferma dove siamo noi, nella nostra quotidianità, presso i "pozzi" della nostra esistenza. Gesù non aspetta che diventiamo perfetti. Non aspetta che mettiamo tutto in ordine. Ci incontra così come siamo.

E quando questo incontro avviene davvero, qualcosa dentro di noi cambia, proprio come alla persona del bar.

E non succede perché improvvisamente tutti i problemi spariscono, ma perché non siamo più soli dentro quei problemi.

Forse tutti abbiamo fatto questa esperienza almeno una volta: parlare con qualcuno che ci ascolta davvero. Quando succede, dopo qualche minuto ci accorgiamo che stiamo dicendo cose che non pensavamo di dire. Non perché siamo obbligati, ma perché ci sentiamo accolti.

Con Dio succede qualcosa di simile. Quando scopriamo che Lui non ci giudica subito, che non ci scarta, che non ci chiude la porta in faccia, allora pian piano il cuore si apre.

E lì nasce qualcosa di nuovo: la fiducia.

Il Vangelo di oggi ci suggerisce anche un'altra cosa molto concreta: chi fa un incontro vero non riesce a tenerlo solo per sé.



Pensiamo a quando scopriamo qualcosa di bello: un posto, un ristorante, una passeggiata in montagna, un film che ci ha colpito. La prima cosa che facciamo è dirlo a qualcuno: "Devi andarci anche tu". La gioia funziona così: si allarga.

Anche la fede in Dio è un po' così. Non nasce da discorsi complicati o da spiegazioni perfette. Spesso nasce semplicemente dal fatto che qualcuno dice: *"Guarda che ho trovato qualcosa di buono per la vita."* Non è propaganda. È condivisione.

Forse oggi possiamo farci una domanda molto semplice: dove stiamo cercando di dissetare la nostra vita?

A volte cerchiamo di riempire questa sete con tante cose. Ma spesso, dopo un po', ci accorgiamo che la sete ritorna.

Il messaggio di oggi è che Dio non viene a toglierci la vita quotidiana, ma a darle una profondità diversa. È scoprire che dentro la vita c'è una sorgente più profonda e dissetante.